

PRIMI APPUNTI per avviare fra le compagne la discussione sulla situazione attuale dei Comitati e Gruppi per il S.L.D. e spiegare il significato di alcune iniziative che riteniamo imprescindibili.

Questi appunti privilegiano alcuni aspetti del problema.

Si tratta di spiegare non tanto una crisi ma una profonda trasformazione che ha cominciato ad avvenire da un anno e mezzo a questa parte circa nell'ambito del salario in Italia e rispetto a cui forse c'è stata, per le solite ragioni di scarsità di tempi adeguati in tutte le sedi, una non omogeneità di diffusione e svisceramento del tipo di trasformazione stessa che, con sforzo di parecchie compagne, si stava cercando di avviare. Trasformazione comunque tutt'altro che misteriosa nel senso che se ne era parlato in diverse riunioni, il che evidentemente non ha ovviato al formarsi di alcuni vuoti nell'informazione stessa delle compagne, come si riflette anche nella bozza di documento di Trieste diffusa di recente.

Occorre esaminare brevemente il nostro passato organizzativo per capire la necessità di questa trasformazione e il tipo di proposte.

COSA HANNO RAPPRESENTATO I COMITATI E GRUPPI PER IL S.L.D.

Gorrispondentemente ad una fase- prima fase - di emergenza del M.P. la necessità fondamentale che le sue varie componenti hanno espresso era stata quella di esplodere sui temi di fondo su cui il M.P. stesso era nato, articolandosi ognuna su quel tipo di temi e tipo di analisi relativa che assumeva come fondamentale.

Era stata grosso modo la fase della ribellione spontanea in cui ciascuna sezione del M.P. ha "propagandato" il tipo di discorso in cui credeva - "autocoscienza" o "salario" - tanto per fare due esempi - in termini essenziali ma anche generici.

Questo è stato in quegli anni anche il nostro percorso.
 Con la specificazione ulteriore che proprio per il tipo di analisi, la pratica conseguente non si articolava tanto nel "piccolo gruppo" quanto immediatamente anche nel tentativo di tradurre in momenti di lotta le forze del contrari-

~~costituito~~ nel tentativo di tradurre in momenti di lotta lo sforzo di contrattazione sul S.L.D. che comportava una diversa gestione della contrattazione del lavoro esterno. (Tipiche in questo senso la gestione della lotta alla Bolari di Udine o dell'ospedale di Ferrara o delle segretarie di Trieste ma si potrebbero fare molti altri esempi)

Con la specificazione ^{che} ulteriore la nostra pratica non si esauriva nemmeno nella mera articolazione in specifici momenti di lotta della contrattazione sul lavoro domestico ma tendeva anche a creare contemporaneamente, basandosi sia sui momenti aggregativi costruiti da queste lotte sia sull'uso di qualunque strumento divulgativo del discorso come anche i mass media, momenti di aggregazione di massa sulla richiesta specifica di salario (ricordiamo le ben tre manifestazioni costruite sullo sforzo di coordinamento del lavoro di tutte le sedi).

Questa nostra pratica quindi in quegli anni era anche notevolmente differente da quella di altre sezioni del movimento che, ad esempio, non intendevano nemmeno fare manifestazioni, e che non scesero in piazza nemmeno per l'aborto.

Per noi quindi si è trattato durante questo periodo di una propaganda del discorso abbastanza complessa proprio perché si muoveva contemporaneamente su tre livelli: -diffusione del discorso - articolazione in singoli momenti di lotta - aggregazione attorno ad esso in momenti di massa.

Vu specificato e tenuto presente, perché è un elemento molto importante per il proseguimento del discorso, che il tipo di lotte sul salario che si sono date e abbiamo sostenuto fotografavano molto e non poteva essere che così, l'emergenza spontanea del movimento per cui, a seconda del nucleo e tipo di militanza che empiricamente si poteva dare (gruppo di studentesse, di casalinghe, di insegnanti, di operai, di lavoratrici dell'ospedale ecc.) si poteva costruire un certo momento di lotta o un altro.

che funzione ha avuto la formazione dei comitati e gruppi per il S.L.D. in tutto questo? quella fondamentale di promozione di discorso stesso attraverso documenti e strumenti di informazione, e attraverso il fornimento di personale politico che si muoveva nelle più varie situazioni per svolgere questa funzione, e di supporto organizzativo nella lotta, ancora attraverso il fornimento di strumenti di analisi per mettere a punto i vari passaggi delle lotte stesse e di persone vive militanti nelle varie situazioni. Una funzione complessiva quindi di promozione del discorso e supporto organizzativo in cui le persone che componevano i comitati e gruppi hanno dato il massimo del loro tempo e capacità personali nel senso che quel livello organizzativo aveva già riempito come lavoro le domeniche e le sere di moltissime compagne le quali a loro volta dovevano reggere un "lavoro per vivere".

Ma quel livello organizzativo è stato possibile costruirlo proprio sulla estensione massima della giornata lavorativa politica delle compagne dei comitati e gruppi e sulle loro singole capacità, e non invece su un livello di strumentazione che permettesse, in base ad una cooperazione più complessa, la moltiplicazione delle capacità delle singole persone.

Comunque quel livello, pur limitato, è stato sufficiente in quella fase in cui il tipo di discorso x che si trattava di mettere a punto, pur articolato nelle varie situazioni di lotta si presentava ancora reggibile in termini generici. E questo, ripetiamo proprio perchè era ancora un periodo in cui la funzione fondamentale che dovevamo svolgere era quella della promozione e diffusione del discorso e di supporto dell'articolazione più o meno spontanea di esso in momenti vari di lotta.

Fare anche che tutti i movimenti politici non possano nascere altrimenti che così. Salvo che, come si è visto, ognuno poi ci può mettere dentro un pò quello che vuole, a seconda del tipo particolare di analisi e discorso che intende portare avanti.

II) Nella misura in cui già da tempo questo periodo si è chiuso, non solo per noi ma per il movimento complessivo (e questo non vuol dire ovviamente che la funzione di diffondere

il discorso non serva più e non la si gestisca quindi ma ~~se~~
~~lo~~ ~~che~~ il problema si presenta in termini diversamente orien-
tati e perciò più complessi) i Comitati e Gruppi per il S.L.D.
hanno anche concluso questa loro generale e generica funzione.

Potevamo decidere di scioglierli un anno e mezzo fa. Ci
sono stati degli aspetti negativi e positivi nell'aver conti-
nuato a mantenerli di cui si può discutere facendo un bilan-
cio dell'attività dell'ultimo anno e mezzo. Pensavamo comunque
di potere abbastanza nel giro di breve tempo riprendere il di-
scorso su una loro eventuale estinzione e trasformazione as-
sieme ad alcuni nuovi elementi di analisi complessiva.
I tempi invece si rivelano diversi e allora è necessario pun-
tualizzare adesso il discorso sui Comitati e Gruppi, rimar-
dare per un momento quello delle analisi complessive, svi-
scerare quello che riteniamo imprescindibile costruire in una
fase "di passaggio".

Se l'analisi, magari sommaria ma ci sono anche certe ur-
genze da rispettare, che abbiamo fatto sopra sulla funzione
svolta dai comitati e gruppi per il S.L.D. è giusta, va da
sè che il primo limite che essi avevano e che quindi va su-
perato è la genericità del discorso.

Questo, sottolineamo, lo riteniamo vero, qualunque sia
l'analisi della realtà complessiva che ci troveremo a definire
in un momento successivo per definire anche le proposte.

Va da sé altrettanto che se quella genericità era frutto
della semplice "somma" delle capacità delle singole compa-
gne, è proprio questo carattere di "somma" che va superato,
attingendo quello della "cooperazione".

Precisiamo anche che ovviamente ^{anche} in quella "somma" c'era-
no livelli di cooperazione ma ~~particolarmente~~ ^{anche} troppo basati sulle
singole buone volontà ^{anche} e in quella genericità di discorso c'era
molto più di "solo uno slogan gridato nelle manifestazioni"
come vorrebbero attribuirci alcune compagnie autonome; proprio
perchè c'erano anche le molte articolazioni di lotte che ci
vedevano presenti.

Ma il problema reale cui dobbiamo guardare con realismo
è che il passaggio dalla "somma" alla "cooperazione" si può
costruire solo creando delle "strutture". In una parola
"strutture di ricerca scientifico-politica e quindi, susseguen-
temente, di costruzione ^esvisceramento del dibattito poli-
tico-organizzativo".

Tutto questo non esaurisce in sè il problema di una macchina politica complessiva che abbia tutti gli ingranaggi per pensare e agire ma è comunque il primo ingranaggio senza di cui non è possibile costruire gli altri perchè avremmo davanti solo l'alternativa della pratica cieca e della pratica al servizio di altri.

A proposito della costruzione di questo primo ingranaggio una cosa balza subito evidente: che la sinistra maschile abbonda di penne quantà noi ne scarseggiamo. Perchè? Due sono le ragioni, storiche ~~storiche~~ fino in fondo ambedue: I^o) che, mentre la tradizione femminista, e quindi quanto il pensiero di altre che ci avevano preceduto aveva sedimentato, è stata cancellata se non addirittura ridicolizzata (sono cose di cui abbiamo parlato più ampiamente durante la prima riunione di sede quest'anno) la tradizione maschile di sinistra, specialmente in Europa, ha assunto un corpo sempre più vigoroso e continuo rispetto a cui, anche la cosiddetta "sinistra rivoluzionaria" ha costruito solo delle "svolte" II^o) che, a livello di posti di lavoro che permettano un po' più largamente di avere tempo e strumenti adeguati per pensare e studiare, noi ne disponiamo in misura infinitesimalmente minore rispetto ai compagni maschi. E qui si potrebbero aggiungere parecchie cose... lasciamole alla discussione di sede. Queste cose andavano precisate perchè ci si potrebbe anche chiedere come mai a cominciare a mettere in piedi tutto ciò non ci avevamo pensato prima. Diciamo allora che alle origini eravamo in troppo poche, e, veravamo comunque presenti nel Movimento con le nostre poche capacità, o il discorso del salario sarebbe stato semplicemente assente. Solo negli anni hanno cominciato a venir fuori nuove donne, sensibilizzate a pensare e studiare dal Movimento Femminista stesso, e con cui oggi è possibile cominciare a pensare di fare nuovi conti. Chi sono queste donne e in che senso serve una struttura di dibattito.

Si tratta sia di compagne già preparate su alcuni aspetti del discorso femminista, ma magari rimaste fuori in questi anni dell'attività dei gruppi del salario, sia di compagne del salario stesso. Il fatto fondamentale comunque rispetto a entrambe è che per arrivare a costruire momenti del discorso politicamente orientati e quindi utili direttamente e indirettamente alla pratica stessa non si può certo semplicemente

correggerci a vicenda gli studi con la penna nei ritagli di tempo, ma occorrono appunto strutture in cui, con i tempi dovuti, avvengano regolari momenti di discussione e quindi di confronto.

Anche qui si dovranno precisare - a voce magari - una serie di cose sulle caratteristiche delle varie iniziative che concorrano a mettere in piedi questa struttura di dibattito, poichè ogni iniziativa - e questo avviene non solo sul piano del dibattito ma anche su quello dell'azione - sviluppa delle sue leggi interne che occorre avere presenti, per non cedere a tentazioni che farebbero ripiombare nell'artigianale volontaristico.

Ora, il solo cominciare a costruire questa struttura del dibattito ha comportato anche subito che il tipo di contributo che una serie di compagnie davano prima nei singoli comitati o gruppi non ha più potuto essere nella stessa forma proprio perchè queste compagnie hanno dovuto cominciare un'altra forma di lavoro politico. E questo mutamento ha causato com'era logico, nell'immediato un disequilibrio non solo all'interno dei comitati e gruppi ma anche nel tipo di equilibrio dei comitati e gruppi fra di loro.

In questo senso, ~~non sarebbe~~ ^{il} venir meno, rispetto ai modi in cui prima si dava, della funzione-guida di Padova è senz'altro vera; Ma, se in questi modi fosse continuata non avremmo avuto, nessuna possibilità di attingere un respiro politico più ampio.

Per la sede di Padova le cose vanno ulteriormente precisate. Anche qui con realismo. E' finito il tempo in cui l'ambito complessivo del salario può rappresentarsi come microcosmi simili e ripetuti (= comitati e gruppi) nel senso che tutti fanno le stesse cose. Se, la maggiore complessità delle funzioni che si vanno a creare oggi, vuol dire che quasi tutte le persone di un gruppo vengono assorbite attorno ad una funzione, bene questo gruppo o ex gruppo va assunto per la funzione che realmente può estrinsecare, e quindi strumentazione che può fornire, e non deve essere invece costretto contemporaneamente al fornimento di altre funzioni o strumenti se non sono materialmente compatibili.

cioè l'ambito del salario si articolerà e svilupperà ulteriormente attorno alle varie funzioni che al suo interno si espliciteranno più che sulla base di un coordinamento di nuclei organizzativi fissi quali gli ex comitati e gruppi. Riprenderemo ~~questo~~ comunque questo discorso più avanti. Lasciamo invece da parte, per un momento, il discorso sulla struttura del dibattito per riprenderlo alla luce di quanto invece è avvenuto, nei tempi più recenti, in generale, dentro e fuori l'ambito del salario.

Da una parte sono andate avanti - al di là del periodo di massimo funzionamento politico dei comitati e gruppi - alcune situazioni di lotta che reggevano comunque nell'ambito del salario. Ma questo non esauriva certo l'orizzonte politico a cui dovevamo guardare per il futuro. Dall'altro avvenivano una serie di cose per noi rilevanti al di fuori dell'ambito del salario stesso.

a) Altre sezioni del M.F. esaurite a loro volta il primo periodo di propaganda e generica organizzazione in momenti di lotta del discorso, avevano un altro atteggiamento e nei confronti del discorso del salario. Esaurite certe loro esperienze cominciavano anche a vedere la positività del discorso stesso (Es. Collettivo di Pompeo Magno ma anche parecchi altri)

b) Donne all'interno della sinistra "maschile" avevano pure vissuto una serie di contraddizioni e modificazioni a seguito dell'emergenza del M.F. e alcune, pur provenendo dai percorsi più diversi e quindi con esperienze di lotta diverse - ma l'esperienza di lotta è sempre e comunque un patrimonio positivo - volevano un confronto con noi. Alcune volevano anche direttamente muoversi nella prospettiva del salario però con indicazioni su cui fosse possibile un confronto reciproco maturo e motivato. In altre parole "strutturato" - ~~adeguato~~
~~adeguato~~

Bene, né alle prime né alle seconde, - oltre che alle nostre stesse compagne - potevamo proporre un dibattito e confronto in cui gli si ripetesse semplicemente di cercare di diffondere il discorso lasciando alla loro spontaneità di articolarlo nelle varie situazioni. In questo senso anche "Le operaie della cas. n. 4", oltre ad essere stato uno strumento ~~fondamentale~~ fondamentale per noi di analisi ed esplicitazione del nostro punto di vista sulle strategie di lotta che costituiscono "l'ambiente" entro cui ci muoviamo, è stato anche un grosso

strumento di comunicazione e confronto con le compagne coinvolte in queste strategie poiché legata al loro interesse ad un confronto sulle proposte per il salario ^{era} anche indissolubilmente legato l'interesse ad un confronto critico sulle strategie all'interno delle quali si erano precedentemente mosse. Non è che "del salario" si nasce. Si diventa.

Alla luce anche di questi ultimi elementi del quadro politico complessivo che ci interessa, possiamo allora dire che la messa a punto di questa macchina di dibattito politico, e che abbiamo cominciato a cercare di costruire da un po' di tempo deve darci - con l'apporto di nuove compagne e nuovi strumenti - la possibilità di costruzione di un livello politico in cui queste realtà diverse ma tutte in crescita si confrontino.

Questo sforzo complessivo di costruzione di un altro livello di dibattito deve secondo noi arrivare a comprendere, a dare un posto, non fisso, determinato una volta per tutte, ma dinamico e quindi con lo spazio di voto per tutte le necessarie mutazioni che l'aggiustamento dell'esperienza organizzativa richiede di volta in volta, a tutte le compagne che o già del salario intendano sperimentare nuovi livelli di organizzazione in tale prospettiva o provenienti da realtà diverse intendano comunque muoversi in questa prospettiva.

Va da sé che il dibattito che dobbiamo tendere a costruire non potrà più riposare né sulla genericità né sullo spontaneismo ^{ma} dovrà essere con i dovuti strumenti di analisi, un dibattito sulle priorità strategiche come momenti e forme di lotta.

Tutti salvi ovviamente i margini di errore e riaggiustamenti che vi saranno comunque e che storicamente sono sempre stati di tutti. È fatto salvo anche il fatto che saranno "per il salario" al lavoro domestico anche quelle compagne che, per le ragioni più svariate continueranno a portare avanti forme e modi di lotta per il salario che altre non ritengono cruciali e su cui non intendano quindi muoversi.

La realtà dei comitati e gruppi quindi, nella misura in cui non esaurisce più quello che in linea di tendenza sarà il varo articolarsi - proprio perché dovremo avvalerci anche del contributo di nuove compagne di diverse esperienze e con punti di vista sul come portare avanti il S... con cui ci confronteremo - del discorso del salario al lavoro domestico, non può più rappresentare il livello organizzativo del salario I.S. che vanno invece riconosciute fino in fondo secondo noi le

realità di base, momenti di lotta pur nella prospettiva del salario, che però ad oggi sono anche tutto l'esistente organizzativo reale in merito. Quindi proporremo che ~~tra~~ le varie realtà (gruppo casalinghe in lotta, gruppo studentesse ecc.) si rappresentassero come tali e che i gruppi per il S.L.D. che pensano ~~di poter~~ di poter comunque continuare a rappresentare nel loro insieme (si intende di singolo gruppo) una realtà politica ~~si riunissero~~ discutano assieme alle varie compagnie, alla prossima occasione di incontro, come chiamarsi.

Quanto alle sedi intese come luogo fisico di svolgimento del lavoro politico, fermo restando che non potranno più essere assunte come sedi dei comitati o dei gruppi per il S.L.D. starà alle compagnie che le hanno gestite deciderne l'uso. I "comitati" e "gruppi" per il S.L.D. invece, secondo noi, precisiamo, se occorre, non dovrebbero esistere perchè hanno esaurito la loro funzione.

Restano ancora varie cose da precisare e le lasciamo alla discussione assieme alle altre che emergeranno dalle compagnie stesse di PD e di altre sedi.

Fra le prime a nostro avviso:

- 1) illustrazione delle varie iniziative che tendono a costruire la struttura del *salario di lotta*
- 2) significato, sciolti i comitati e gruppi, di un'area del salario e svisceramento, magari prematuro, ma su cui in ogni caso è bene avviare la discussione, del tipo di responsabilità dei vari livelli organizzativi che si vanno e vadano in esso articolando.
- 3) significato e collocazione di un eventuale giornale e bollettini locali, anche quelli che si diano nell'immediato (tra cui questione formale dell'autorizzazione nel momento in cui non esce più "Le opere della casa".)
- 4) svisceramento del significato di convegni nazionali, internazionali, loro funzione, loro significato.